TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. **P_MSS_0732**

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 722
736
Tip. Fiorini, tel. 3-59

Cronache e
Memorie
Friulane

Da un Codiceto Cartaceo

732
EMILIANI
Cronaca

1649. Francesco Grimani

Nota di ciaschuno Luogotenente stato nella Città di Udine et come si sono portati incominciando dal sig.r Fran.co Grimani del 1649

sotto questo fu granda carestia per esser stato mercante, e lasciò incaneversi li grani

1650 Francesco Pisani

Questo fu uomo santo, ed annoverato per padre delli poveri.

1651 Francesco Cicogna

Questo fu uomo giusto da tutti tenuto e severo

1652 Pietro Contarini

Questo non attese ad altro che ad andar alla caccia

1653 Polo Nani

Questo fu senatore pacifico, e di buona cosienza

Vincenzo Venier 1654

Questo fu uomo che patica de la bile, e da tutti spacciato per matto

1658 Giacomo Gabrieli

Questo fu uomo amator della giustizia, stette a Udine quasi due regimenti. Assai lodato da tutti, ma troppo inclinato a feste di balli.

1660 Francesco Donato

Questo non attese in tutto il suo Regimento altro che a imbriagarsi ed a giocar di notte piena con gran scandalo di tutta la Città.

Vincenzo Venier

Questo fu uomo giusto ma di prima impressione

1664 Andrea da Mula

Questo fu uomo sodo amator della giustizia assai crudele, ed a questo gli mancò di vita la moglie da parto, in casa del Conte Daniel Antonini. dopo e dette il puto a la Starda

Marco Ant.o Zen

Questo fu uomo che gli piaceva forte la campagna insieme con la caccia dove si parte spesso di andar a visitare li Sig.ri Castellani or quivi, or quindi dove fu annoverato per monte magno Castelli però uomo dotto e molto fedele alla Repubblica ma assai lussurioso —

Aloise

1665 Aloise Foscari Primo
Questo fu uomo timorato di Dio e procurò di far giustizia, ma ignorante e poco pratico di giustizia.

1667 Zaccaria Vallaresso
Questo fu uomo prudentissimo di bella presenza, assai dotto, ma troppo vago, e troppo moroso.

1669 Piero Foscarini
Questo è stato omo prudentissimo di gran senno, e giusto dove che per li suoi degni meriti li fu eretta questa statua sopra la piazzetta di S. Zuanne per memoria delle sue degne qualità.

1670 Benetto Giustinian
Questo venne con impeto di gran giustizia dove fece morire sette assassini in una volta, e poi calò e si mitigò il suo furore, si fece tutto delli gentiluomini, e procurò piuttosto pazzi che giustizia.

1671. Carlo Contarini. Adì 19 7bre 1672 partì d'Udine ove lasciò di se saggio di pochissimo senno, non attese in tutto il suo Reggimento ad altro che a darsi spasso, e procurò dal principio del suo ingresso sino alla fine di contaminare l'onore, e la riputazione delle prime Case di Udine, dove per maggiormente dar campo alle sue bestiali operazioni fece far un Teatro sopra il pubblico palazzo, ed ivi fece con grandissima spesa della città recitar opera, commedie, feste pubbliche e private, con scandalo di tutta la Città e provincia andava per la città vagando il carnevale dove non restano di contare le pazzie che questo fece a un cugino del S. Marcoantonio Prampero dove per non esser conosciuto fu spinto nella Roja in Grazzano mentre questo balordo andava dietro le Carrozze delle dame travestito onde subito mandò bon numero di sbirri alla casa del medesimo S. Prampero, ed ivi fece maltrattare il suo Cavalcante cugino a segno che fu creduto morto, e fu fortuna che questa bestia aveva ancora vivo il padre soggetto di valore, e di autorità

autorità appresso la Serenissima Repubblica, onde glie le andava comodando, volse sempre attender in simili maneggi spesso onde diede principio a nuovo Teatro in Grizan con spesa inaudita, e sotto questo reggimento fu gran scarsezza di viveri alla povertà per aver lasciato menar via li grani; onde avveduto del fatto fece dar la corda a una Pistore per dimostrarsi severo ed amator del giusto. Iddio guardi di simili rappresentanti.

1673 Girolamo Ascanio Justinian questo li 18 Febb.° 1675 partì di Udine fu uomo pratico di Tribunale intendente di Giustizia, assai lussurioso, poichè sotto il medesimo fu fatta opera ove fece venire due donne cantarine non senza poco scandolo a segno che la comodità fece disfar il Teatro che il suo antecessore avea fatto, mostrava sodezza, ma era assai mancator di fede.

1675. Adì 28 Agosto partì Pietro Grimani detto Caleri (e Calerghi) qual fu successore del Justinian, questo fu Gentiluomo, che mai in tutto il tempo del suo Reggimento non si volse domesticare con alcuno delli suoi sudditi, fu severissimo nel giudicare Civile, anzi che mentre, conosceva nel sentir le cause le cavillazioni degli avvocati li bandiva dal Tribunale, onde provò tal severità l'avvocato Coragini, ed avvocato Mirò con molti altri di Udine, dove che questo si può chiamare quasi il terrore degli avvocati. Fu grande scarsezza di biade, e di vino, ma questo cagionò la Tempesta e la Brosa qual fu molto per tempo l'anno 1674 del che questo fece venir molto formento in fontico, e molti mundi. Fece per sua urbanità fabbricar una prigione per sollievo delli miseri carcerati. Si partì molto mal soddisfatto di tutta la città, nè mai la città nè il popolo nè tampoco il Cardinal nostro Dolfin poterono vederlo, e fu sempre odiatissimo, quelli di Udine dicevano ch'era superbo

1676. Venne Girolamo Loredan con grandissima Carestia si di biade, come di Vini, dove che questo fu sforzato per pietà far erigere un lazzaretto in S. Gottardo, ad ivi pose numero infinito di poveri, e per l'eccessivo caldo, ed immondizia di que' poveri, quasi venne in Friuli un contagio di petecchie, e mal di testa, dove questo benigno Senatore per il zelo che avea alla povertà fece venir biade assai abbenchè si pagasse molto care, ma non potè finir il suo regimento che di febbre ma=ligna rese l'anima al Creatore con dolore di tutta la Città, e Patria. Poco dopo morte il suo Vicario qual era il Brivillino, e per dar saggio della sua poca fede non si voleva ne manco con=fessare, ed in questo mentre subentrò in carica di Luogotenente Cesare Balbi Tesoriere, e fu chiamato Vice Luogotenente. Questo avea poca intelligenza di giudizj, onde da niuno veniva temuto, e la Città di Udine viveva quasi a suo Capriccio.

1677. In questo mentre arrivò Zuanne Tron di età giovenile, Gentiluomo virtuosissimo poco esperto in far Sentenze.

1679. Marin Contarini, il quale in tutto il suo Regimento non attese ad altro che a caccia, ed uccellare a qua=gliotti, ed in tutto questo tempo non fu mai impiego di giustizia nel suo tribunale, che solo qualche poco del suo Vicario.

1680. Vincenzo Venier di età giovenile Nipote dell'Eminen=tissimo Cardinal Dolfin, quale il volgo lo giudicava per retor pru=dentissimo nel suo arrivo per esser suggetto molto sodo e timorato di Maria Vergine quel ogni sera andava alla perdonanza alle Grazie, ma finalmente cangiò quasi sforzato dalli Signori di Udine a condiscender anco questo con loro al spasseggio, ed in questo Regimento capitorono li RR. Padri Barnabiti dove a spesa della Comunità eressero le Scuole pubbliche con grandissimo concorso di Scolari.

1681

1681. Successe Francesco Diedo al Venier con fama di rigoroso per esser stato in carica in Venezia di avogadore, ma finalmente fu sco: perto per lussurioso, e teneva la meretrice a Pazzuli fuori d'Udine. Pratica intrinseca con li Tasselli mercanti qui della Città, e faceva ogni cosa che costoro li insinuavano, anzi era fama che costoro sotto il suo Regimento fossero loro Logotenenti.
In questo tempo fu la peste in Germania.

1682. Venne Zuanne Cornaro della Regina ricco magno fornì tutto il Castello con supellettili di Prencipe, fu assai giusto, ma si lasciò dominare nelle sue sentenze di un tal Simon Aliandri. Ed a me per una Bottonata che un mio Nipote diede al Servitore del Conte Valentinis si adoperò con il mezzo di questo Aliandro, e fui condannato in Duc. 300: Dio li perdoni.
Fu la peste in Ungheria sotto di questo Regimento —

1683. Capitò Alvise Contarini quel, che si conferirono per Senatore delle belle sentenze, ma in Udine fu trovato tutto all' opposto. Qui non attendette in tutto il corso del suo Regi: mento se non poco alli Tribunali, e si diceva che la donna sua moglie faceva le sentenze, fu poco applaudito dal popolo, ed era di prima impressione e povero di fortune.

1684. Venne Pietro Grimani, fu Eloquentissimo Senatore, e fece la visita con applauso universale di esser uomo giusto, ma sotto di questo Regimento fu il secco, e molto carbone nel sorgoturco tanto dove cagionò scarsezza di fieno e biave con un poco di carestia. Propose questo di far il taglio di andar da Udine fino a Marcoli con le barche, ed a questo la Città gli ha eretto la statua in Mercà novo vicino al Monte di pietà —

Queste Memorie, come le originali antecedenti furono fatte dal Dottor Marc' Ant.° Emiliano, e dal Sig.r Lapo del S.r Leandro, e le seguente sono state copiate da un Rotolo presso il S.r Leandro di Montegnacco Erede de' suddetti Emiliani per metà.

1532. Passò per il Friuli l'imperator Carlo d'austria
1540. Fu il primo seco
1542. Furono il mese di luglio le locuste o Cavallette
1551 Fu grandissimo freddo alli 2 maggio, e si trovò giaccio grosso un dito
1559 Fu gran secco e gran carestia
1560 Fu gran Carestia
1561. Fu gran carestia. Adi 14 Ottobre M. Federico Savorgnano della Bandiera fatto congiura con molte case de' Cittadini, et con il favore di M. Nicolò Savorgnano, amazzarono lo Rev.do Sig.r Claudio di Colloredo, ed un suo Nipote.
1563. Del mese di Febb.° fu fatta solenne commedia in castello. La vigilia di S. Mattia fu il giorno di Carnevale, ed in casa nostra fu fatta vigilia
1564. Tutto il mese di Marzo piovette, e fu un poco di carestia, che la mattina si trovava pane in Panateria, la sera no. Fu gran mortalità de' porci, ed alli 27 decembre la notte di S. Giovanni de Natale Nevette.
Adi 23 Aprile fu incominciata l'oratione delle quaranta ore procuranti l'Ecc.te M. Cristoforo Susanna D.r di Legge M. Valentino Bartolo, ed il Cortona Maestro d'Abbaco, nel ospital grande
1565 Fu lo Capitolo Generale delli Frati di S. Dom.co, ed alli 15 Marzo gionse il suo Generale con grande quantità di Predicatori e Frati.
Adi 15. 16. e 17 Lug.° la gente che Zappava il Mejo per il gran caldo in parte morette. 1566

1565. Lo Turco mandò l'armata sotto Malta, e non la prese.
1566 Adì 20 marzo cascò la manna. Lo ecc.mo Duca di Savoja venne d'Ongaria, et passò per S. Daniele con mille Cavalli, e due mille fanti.
1568. Di marzo fu gran carestia di fieno.
1569 Adì 20 Gennaro il giorno di S. Bastiano piovette con toni, e lampi.
17 aprile giorno dell'ottava di Pasqua nevicò.
14 Settembre a ore sette di notte s'abbrucciò l'arsenale di Venezia
1567. Adì 28 Aprile. Lo S.r Lelio de Colloredo combattete con il S.r Raimondo Arcolomiano, armati di spada e pugnale, et tutti due se feritero, e l'abbattimento fu fatto tra Strassoldo ed ajello.
28 8bre piovette fino ad ogni santi, e l'aqua dal Tagliamento corse fino a Codroipo, a Belgrado, ed innondò Latisana, e fece grandissimi danni.
Adì 12 aprile lo principe Carlo d'Austria, ed arciduca giunse in Gorizia con Cavalli 600 dove stette giorni due, dapoi andò a Gradisca ed a Trieste.
Adì 13 Aprile gli ambasciatori degli Ill.mi S.ri Veneziani figliol del Clar.mo S.r Gio: di Spilimbergo andò a far riverenza all'altezza dell'Arciduca, e nel ritorno venne a Udine, dove stette per un giorno.
~~1576 d'aprile il sud.to Arciduca Carlo~~
1534. Lo Formt.o di livello per l'accordo de' Contadini con la Città di Udine fu posto a £ 6.6 per st.o con il Decreto del Ser.mo Dominio, La sigalla si paga £ 4.10, e l'avena, e mejo £ 3 lo st.o
1554 Per la parte nova presa in quest'anno Formt.o St.o 1 £ 4.10 Sigalla £ 3.07. Avena e Mejo £ 2:1
1453 Entrò il gran Turco in Costantinopoli tre ore avanti giorno
1541. 22 agosto fu dal Turco presa Buda

1543. adi 29 Novbre lo Sermo Dominio di Venia piglio lo possesso
di marano a ora una di notte.

1567. adi 21 Xbre. Venne la nuova, che le Langorie territorio fuori della
porta di Grazzano per querella data da uno Zuan Batta Fontana,
che fossero beni di Camera di S. Marco, erano per sentenza perse.

1569. in Marzo le Langorie si guadagnarono con el Fontana.

1564. 14 Aprile lo Sr Federigo Savorgnan della Bandiera combatte
con lo Sr Trojano d'Arcano in steccato in una tieza, dove
morite il Sr Trojano ~~d'Arcano~~ in Steccato e lo Sr Federigo
sopravisse ore sette, e morite.

1570. 10 Xbre il Sr Livio et Zuanne fratelli ammazzarono lo Sr
Emilio Candido Deputato della Citade, andando a messa a
Sta Maria del Carmine ad accompagnar il Clarmo Sr Arrica
Giustiniano Luogte con il quale erano andati infiniti uomini
e signori.

1572. adi 20 7bre Non piovette mai tanto che bagnasse una Camisa
per fino adi 20 Genro 1573 novegò molte volte, e fu un crudelissimo
freddo, che incominciò il pmo Xbre 1572 e durò fino li 9 Genro 1573.

1573. 22 Marzo fu Pasqua, adi 25 marzo fu santa Maria, e fu fatta
la vigilia il sabbato santo, perchè per giudizio dei preti, e
dei frati da una all'altra Pasqua non è vigilia.
in Aprile fu fatta la pace de' nostri col Turco.
3 Luglio fu freddo, e molti posero panni di pelle

1574 23 Febo fu la vigilia di S. Mattia e fu lo giorno di Carnevale,
e tutti di Casa facessimo vigilia, e fu gran vento.
12 Luglio il Re Enrico di Polonia fratello del Re di Francia
morto, passò per la Patria del Friuli, ed andò a Venezia
dove furon fatti maravigliosi onori, e passò in Francia coro:
nato Re Henrico III.

1575 18 8bre incominciò a fioccar, ma quanta neve cascava,
tanta si disfaceva dalla pioggia.
19 detto furono Tuoni e Lampi
Fu in quest'anno il Giubileo Generale a Roma, del 76 fu
mandato

mandato in Aequileja adì primo Aprile fu pubblicato in Udine
in duomo duraturo fino all'ottava di Pasqua di Maggio, bisognando
per giorni 15 ogni giorno visitar quattro Chiese, cioè il Duomo, S.to Ant.o
S.to Pietro Martire e S. Fran.co della Vigna
1576 in aprile fu fatto il muro del Borgo di Grazzano, fu salizzato il Borgo
dal portone di Lotto fino all'ancona, ed ognuno pagò il salizzar
avanti casa sua, e la contadinanza condusse la pietra da sallizar
1590 22 7bre essendo morto Sisto V fu assonto al Pontificato il Card.e
Castagna qual sopravisse otto giorni, e fu scisma fra gl'
Ill.mi Conclavisti nel crear l'altro per tre mesi alla fine crearono
il Card. Sfondrato Vescovo di Cremona, e si chiamò Gregorio XIV.
del med.o anno fu l'eclisse del sole, e fu ancora compito il
Ponte di Rialto — in Venezia
1593. del mese di 7bre gl'ill.mi nostri mandarono alcuni senatori
nella Patria con ampia autorità di vedere un loco, dove si
potesse fare una fortezza, quali del mese di ottobre fecero
risoluzione di farla in Palmada, e del detto mese dissero
Principio, qual fortezza fu nominata Palma.
1594 8 marzo fu cominciato a fortificar Udine.
1598. Tutta l'invernata i lovi fecero un danno incredibile
in tutti li contadini, mangiandoli senza poter far alcuna
provisione. nell'agosto poi si scoprì la Peste a Monte maggiore
sopra Cividal d'Austria qual morsero tutti gli abitanti del loco,
et per tal causa li nostri signori mandarono un Proveditor
Generale nel Friuli, e subito si scoprì in Cividale con mortalità
d'infinita gente; che per esso s.r Generale, e sig.r Luog.te insieme fu
posto guardia, che non sortisse alcuno di detta Terra, nè entrasse,
facendo una provision grandissima, e che nessuno delle altre
ville, a territorio del Friuli potesse andare senza aver la sua
fede in Stampa, nè partirsi senza essa fede.
1604. Dalli 15 8bre a tutto Feb.o 1605 non piovette mai una goccia.
1605. 20 marzo Essendo maritato un figlio di m.r Claudio Sasso stato
prigione

prigione, ed ora Cittadin da Udine in una Terra di m.r Grandi
Lezzo pur anch'esso prigione. La moglie andava per Città ben
attilata, e pomposa ma senza oro attorno, e in loco di lei portava
una sua Massara drio una Colanna di valuta di duc. 300 che
faceva una vista ridicolosa.

1605. 26 Marzo il popolo di Gorizia venne al n.ro de 116 a pigliar
devozione qui a Udine, tutti erano della Scuola del Sant.mo Sacram.to
vestiti tutti con le chiappe rosse, visitarono il Sant.mo Sacram.to nel
Duomo, il S.to Rosario a S.n Pietro Martire, e la mad.a delle Grazie.
La Città li fece tanto onore, come se fosse stato ogni gran
personaggio con incontrarli con tutto il Clero, così de' Preti come
de Frati di tutta la Città, come anco di gran parte del popolo;
La Città li presentò di robba tale, e tanta, che a un Re
averebbe bastato, e nel suo partir col med.o modo furono
accompagnati.

1605. 26 Agosto. Avendo l'ill.mo Patriarca Barbaro proposto
di far un Sinodo Diocesano nella Città nostra di Udine,
ed essendo assai volte nata differenza fra il Capitolo
di detto Udine, e quello di Cividale per la precedenza;
ma per una fede fatta dal d.o Ill.mo a d.o Capitolo di Cividale, che altre
volte han preceduto, ebbero a Roma sentenza in favore, dalla qual
sentenza prese grandissimo disgusto la Città di Udine, che d.o Capitolo
di Cividale precedessero in Casa sua, per tal fede ch'era falsa, si
sollevò tutta creando per Venezia tre Ambasciatori in favore di esso
Capitolo, quali furono licenziati senza dargli risposta alcuna
rimettendo esso Negozio, il quale lo riputavano cosa di Stato,
e d'inquisizione, ed il remedio ~~alla~~ prudenza dell'Ill.mo S.r
Luogotenente con lettere ducali.

1606. Adì 15 Aprile giunsero in Udine due, li quali uno a concorrenza
dell'altro caminavano, e ballavano, e saltavano sopra la corda, fa-
cendo altre cose di gran stupore, che concorreva tutta la Città a vederli,
ed io con gli occhi propri li ho veduti, che non solo facevano questo
ma volavano per aria appoggiati sopra una corda, e camminavano
sopra il filo di spadoni, e portando gli uomini sopra le spalle,

caminavano

camminavano sopra essa corda, facendo salti e cavriole, e
s'impiccavano per il collo con altre cose infinite, che facevano
di gran stupore e meraviglia, facevano cose sopranaturali.

Nota, che morendo il S.r Marc' Ant.o Emiliano senza prole, ne avendo nessuno de' suoi, se non mio padre Sig.r Leandro Emiliano, nati di due fratti, fece testamento lasciando la sua robba, che fosse divisa per terzo a due figli di sue sorelle, Da mio padre se voleva la casa desse a quelli Duc. 600 senza gl'incarichi ch'erano sopra di N.o 400 privando essa famiglia della robba, e reputazione insieme.

Ada. All'incontro per mia buona sorte io mi maritai in una figlia di M.r Prospero Antonini, come fosse, il Dott.r Candido mio Cognato lo sa, perchè io non seppi mai niente, se non che trattò col povero mio padre, e lo persuase a suo modo, che io tollessi una di quattro che avea Casa che era in mediocre fortuna, ed asciutta affatto di denari, viene loro padre a morte, e con tuttochè fosse carico di figliuole, e pur un quattrino d'indotarle, fece il suo Testamento e le privò, se bene sue figliuole non avessero eredi, lasciando che dopo mancati, li Maschi di casa sua succedessero... Si che ringrazio Iddio di questa buona fortuna, si del canto di mio Zio come del canto di mio suocero ——

1606. Il Papa fece tre monitorj alli nostri Signori perchè aveano fatto ritenere due Abbati per delitti gravissimi, volevo lor giudicarli, ed avendo rinnovato una parte, che nessuno potesse far congregazione d'uomini di qual si voglia Religione nel suo stato, se non fosse il lor consenso, ed un altra, che non si potesse lasciar nessun stabile a Chiese, e se fosse lasciato, due anni soli lo potesse godere, quali passati il più prossimo lo potesse ricomprare, se non che il Prencipe potesse metter mano dandoli l'equivalente, dalle quali novità fu un grandissimo tumulto in tutto lo stato, pretendendo li nostri Signori di non aver errato, e voler contro sostentarlo con le arme

armes, creando a tal effetto 40 Capitanj di Galee, ed un Gentilomo di Terraferma

Del med.° anno arrivò in Ven.ª uno ambasciator straordinario delli Conti di Castro fratto del Vicerè di Napoli, mandato dal Re di Spagna a trattar accordo fra sua Santità, e la Repubblica Veneziana.

1607 20 Gen.° arrivò un'altro ambasciator, che fu il Card.¹ di Gioiosa mandato dal Re di Francia per il med.° effetto, e furono spesati tutti due dal Pubblico dandoli al giorno Duc. 100 per uno nel qual trattamento d'accordo chi ragionava che fosse trattato una cosa, che fosse trattata un'altra, non si sapendo mai alcuna cosa di certo, a la fin fu concluso adì 4 Marzo — ma anco questa fu nova vana. adì 20 si verificò.

Per il qual moto fu sospetto che fosse guerra, e dall'Illmo Sig.r Luogotenente fu procurato che si facessero Cavalli, così per l'obbligo della Città di Udine, come delli Castellani, furono fatti li capitanj per tutte le città, e prelati fu fatto il S.r Fran.co Antonino qual fece la sua mostra nel giardino in Udine, per li Castellani fu fatto il S.r Vualtier di Spilimbergo, et per impru: denza del S.r Luogotenente che fu il S.r Franc.° Erizo, mancò [illegible] di poco che non si facesse fra la Città e Castellani un fatto d'arme. La causa fu che il S.r Luogotenente voleva che la mostra delli Castellani si facesse a Udine nel giardino, e che nessuno le assistesse, e la Città voleva che li suoi Deputati assistessero mostrando i suoi privilegj, e la decision del Prencipe che la Città prendesse in tutta la sua giurisdizione, e li Castellani ognuno ne' suoi Castelli. Nonostante questo il S.r Luogot.e scrisse a Ven.ª perchè li voleva favorir, ed all'incontro scrisse anco la città, il Seren.° Principe con sua lettera Ducale scrisse che il S.r Luogot.e osservasse le cose giudicate, ma che se vedesse, che potesse nascer scandalo in farla in Udine, facesse quello che li pareva per sua prudenza, così fu fatta nel prato di S.ta Catterina fuori della porta di Poscole un miglio appresso il Cormor.

1607

1607. 2 maggio. Restando il d.o s.r Luogotenente Fran.co Erizo per tal decision del prencipe disgustato, scrisse che essendo stato tumulto tanto importante, e li capi con poco riguardo al suo Principe usando contro di lui ingiuriose parole, avvisava sua Serenità che dovesse mandar un avogador, e che se esaminasse che averebbe trovata la verità. Il principe lette esse lettere non li mandò risposta alcuna, ma in loco di risposta mandò l'illmo s.r Cristoforo Valier, quale riconciliò esso illmo luogot.l con la Città, facendolo restar talmente mortificato, che avendo mandato a ~~chiam~~ chiamar il s.r Fran.co antonino Capitanio di essa Città che andasse in Castello, che li voleva parlar, esso rispose al messaggiero che non voleva andar, ma se voleva qualche cosa lo averebbe ritrovato in palazzo. L'Illmo Sig.r Valier li fece parlar insieme, stando il s.r Luogot.l sempre colla Beretta in mano, cosa di tanto stupore, e meraviglia che diede da parlar a ognuno.

20 d.o avendo visto li castellani tal deliberazione del Prencipe in simil materia tutti confusi fecero una assemblea in Chiassano in casa del s.r Massimiliano Montegnaco qual si fece capo e propose che si dovesse andar a Venezia, che per esser tanto favorita la Città pigliarebbe animo, ed un giorno potrebbero far grande uccisione di loro, mentre o fussero in parlamento, o fossero per far qualche loro mostra, e si proponesse a sua Serenità che li desse un giudice fuori di Udine, che li giudicasse così in Civile, come in Criminale, e di più li desse anco fuori di detta Città di far una casa, dove potessero ridursi sicuri a far il loro Parlamento. Ma in contrario replicò il sig.r Curzio Colloredo che si dovesse ben andar al prencipe, ma che non si proponesse, se non quello che piacesse a sua Serenità per il loro viver sicuro, alla qual deliberazione si sottoscrissero la maggior parte, ed andorono a Ven.a fin tre, e quattro per casa; si starà poi a sentir il successo. Li fu data udienza in Collegio, quali furono rimandati a due Senatori Illmo ant.o Priuli, e

Marcantonio

Marcantonio Memo Procuratori che li avessero da sentire
e subito per sua grazia fu concesso all' Sr Luog.^te per lettera
Ducale ricevuta li 10 Maggio che facesse intender alla
magnifica Città di Udine, che creasse tre Ambasciatori, ben
informati di quest' ultimo successo, e così in execuzion di
questa furono creati il Sr Eusebio Cosimo D.^r il Sr Gio: Batt.^a
Bertolini per nobili, et Tommaso Bolpe per popolare.
Fu fatta la infrascritta decisione. Che chiamati nell' Eccelso
Consiglio di X furono licenziati, e che per l'avvenire
vivessero in pace, come avevano fatto per il passato senza
darli alcun altra risposta.

10 Agosto il Sr Filippo Manino comprarono dalli Consorti di
Polzinicco, et Fauna caratti 8 della sua Giurisdizione,
una parte del Castello, e certi beni di tanto poco momento,
che non caverà Duc. 100 all' anno, e tale compra fu fatta
per mano de M. Muzio Pauliti Nod.^o in Ud.^e reputata ridi=
colosa perche oltra che a detti esborsò Duc. 7000 bisognò
anche per aver l' investitura dall' Ecc.^o Consiglio di X esborsar
Duc. 700; sichè tal compra ascese al valore di D. 7700 da
£ 6:4 p. Ducato.

1608. Fu un freddo così eccessivo e grande che cominciando due
o tre giorni innanzi Natale, e continuando sin alla vigilia
della Conversione di S. Paolo, quella notte che seguì, fu in tanto
eccesso, che butandosi in pioggia, la neve che era stata in tanta
quantità, tutta quella si convertiva in giaccio, che non solo si
attaccava alla terra, ed ai muri delle Case, che parevano
smaltate, ma anco si attorniava alle viti, ed arbori aggiac=
ciandosi con gran grossezza, che atterrando spezzava
in quantità grandissima di pomari, morari, ed altri arbori.
Durò questo per lo spazio di due notti, ed un giorno, che se
più continuava, si giudica che sarebbono seccate tutte le viti.

6 9bre Morì S.^ra Olimpia moglie di me Lapro Emiliano.

1609

1609. 6 Agosto Vienne all'Illmo S.r Luog.te una lettera Ducale, che li commetteva, che in tutti i modi facesse, che le Monache di S.ta Chiara de la città di Udine uscite e fuori di abito andate alle case de' suoi parenti tornassero nel convento. L'occasion della loro uscita fu questa, che fin dal 1595 formò l'Illmo Patriarca processo contro alcune di loro dicendo, che aveva trovato cose notabili contra di loro, e che meritavano esser punite, ed esse diffendendosi furono menate a Ven.a innanzi l'Illmo Legato quale le liberò condannando esso Illmo Patriarca in le spese, che furono alla summa di Duc. 600 questo affronto bisogna che gli desse radicato nel core per quello che dell'anno soprascritto detto seguì col consenso de' parenti delle Monache che uscirono. Avendo stato anni 14 che non volse mai esso l'Illmo Prca permetter nè monaca, nè putta in quel Convento mai entrasse, e difficilmente eseguiva la commissione di Sua Santità, che li commetteva per brevi Apostolici procurati di alcuni, che volevano che delle sue entrassero; deliberò di scriver a sua Santità, che questo monastero avea non bisogno ma necessità di riforma, nè si poteva riformare, se non si mandavano fuori quelle che non volevano stare alla Riforma. Sua Santità li dette repulsa, e lo so di bocca del M.to Rev.do Abbate Vittorio, che si trovò presente al rescritto; con tutto ciò passato uno o due anni dopo di questo accidente di repulsa tornò a scriver, che bisognava riformarle. Sua Santità replicò, che poichè con tanta istanza lo ricercava, che rimetteva questo negozio in la sua Cosienza. Così avuta tale autorità si messe all'impresa, assente però sua Sig.ria Illma che era a Venezia, ma lo fece med.e il suo Vicario, che fu Monsig.r Franco Canonico d'Aquileja nostro da Udine, e fece a

questo

questo modo. Andò in Convento, e le costituì, chi voleva star alla riforma, e chi non voleva, di 15 Monache 5 volsero accettar la riforma; le altre, benchè la maggior parte decrepite, che passavano li 77 anni, e la manco 56, uscirono, procurando esso Viccario che rinunciassero l'abito sacro, e la Dote portata in esso convento; che è cosa di spavento l'atto di renuncia che fecero a chi teme la Maestà di Dio. Avuto notizia del fatto l'Illmo S.r Luogot.e dai Ss.ri Deputati della città, subito Scrisse in Senato, il qual senato mandò subito a chiamar l'Illmo S.r Pre, quale per esser podagroso si scusò di non poter andare, e volendo da lui pur informazione del fatto, li mandorono un memoriale in sostanzia in questo modo: Monsig.r volemo saper da voi il successo delle monache di S. Chiara da Udine, però subito ne darete avviso.

1615. 7 Febb.o Essendo stata una cosa notabile in casa del S.r Hieronimo Sbruglio figlio del qm S.r Sbruglio Sbruglio gentiluomo di Udine non ho potuto far di manco di non far nota; il fatto fu così. Essendo ridotte alquante gentildonne in casa del detto signore, e fra gli altri raggionamenti che furono fra de le gentildonne, queste dissero che li huomini non avevano forza, il gentiluomo sopradetto Sbruglio con altri dissero che avevano forza, e che si obbligavano condur due putti uno d'anni 17 in 18 l'altro di anni 21. Quello di 18 era Leandro Emiliano figlio di Lapro, quello di 21 era il S.r Pamfilo Zucco figlio del Sig.r Lidianta. Con l'occasione della prima neve così dunque questi due giovani furono condotti nel cortivo di d.o S.r Sbruglio, et serrate le porte con li cadenazzi in d.o Cortivo comparvero gentildonne ed artigiane al n.o di 15 fra le quali erano queste la S.ra Maddalena Masera donzella, una figlia del qm S.r Lattanzio Zingo donzella, e diverse altre artigiane, e donzelle belle; di

maritate

maritate poi erano la moglie del d.o Sig.r Sbruglio, la
moglie del S.r Marquardo Susanna, la Moglie del S.r Leo:
nardo Masero, ed altre gentildonne, ed artigiane che
per brevità le tralascio. Fu principiato l'assalto, e
talmente di questi due giovani furono strapazzate
quelle povere Signore a più modi, cioè ligate e sep:
pellite in la neve, e bagnate fino nelle parti più
secrete, che fu una cosa miracolosa a sentirla, non
che a vedere. Vollero esser presenti a così segnalato
duello il S.r Sbruglio, il S.r Marquardo Susanna, ed il
S.r Leonardo Masero, ma furono serrati in un
serrato, che non potessero uscire fin a guerra finita
qual durò ore tre con autorità di far quello che
volevano. Quello che abbino fatto non si può dir tutto.
ma voglio ben dir questo, che di loro fu fatto al peggio,
e fra le altre a una vedova, moglie che fu del qu.
Federico Strassoldo, eccetto quell'atto, tutto quello che
si può fare.

1615 23 Nobre. Essendo venuta nuova che nell'Istria presso
Mugia li S.ri Veneziani avevano avuto una rotta con
morte di 200 in 300 persone, e la perdita del Capt.o
fatta dalli Arciducali sotto la condotta del Petazzi
cognato del Co: Carlo de la Torre, qual avendo lui de'
suoi Castelli sollevato tal gente per li danni avuti dal
Generale di d.i S.ri Veneziani, che li spianò e messe a
fuoco e fiamma tutto quello che avea sotto tre Castelli
poco discosti da Trieste. L'abbruggiamento fu che detto
Petazzi essendo Capitanio di Trieste bandì di bando insieme
l'Ill.mo General Veneziano con taglia in terre aliene di
dieci mille scudi depositandoli in Venezia. Così l'Ill.ma
Repubblica sdegnata fece la sopradetta dimostrazione
contro il Petazzi, e così il d.o Petazzi per vendetta assaltò
questa

questa compagnia facendo tal danno. Nè bastò questa, che pochi giorni dopoi viense con uomini in circa 400 sul territorio di Monfalcone, ed abbruciò cinque ville, mettendo a sacco la maggior parte delle case, e si salvò senza perder neppur un soldato. mettendo in confusion tale tutta la patria, che fu cosa di gran maraviglia, ma più li loghi principali come Monfalcone, Palma, ed Udine, facendo adunar tutte le cernide della Patria, quale furono poste parte a palma e parte a Udine; corre voce, che sono creati Capitanj Generalj e Soprintendenti che si aspettano a Palma ed a Udine; si starà a vedere l'esito di così gran moto.

5 xbre fu mandato un Giustiniano Genovese, e soprain: tendente che vide tutto il Friuli in meno di giorni quattro fu cominciato a mandar uomini d'arme in Friuli, quali arrivarono tutti a Udine, cioè 4 compagnie da Verona, una da Vicenza, una da Padova, una de Val de Marin, una da Porzia, e tutte poi mandate sul terri: torio di Gorizia e Gradisca con fanterie assai, che tutti ascendevano a più di 8000 persone, e presero tutto il territorio arciducale in meno di due giorni, eccetto Gorizia, e Gradisca, il danno che fu fatto in quei luoghi fu peggio che se mille volte fosse stato abbruciato, consumando tutto quello che era, così per il vivere dell'uomo, come per gli ani: mali; non tentando fin ora di prender le fortezze.

1616. 2 Gennaro Viense un Generale mandato dalla Repub.ca arrivò a S.ta Maria la longa con autorità suprema, fu a Udine, ed alloggiò nel Patriarcato, fu ill.mo Zuanne Barba: rigo q.m S.r Agostino. Si vedrà le esecuzioni delle commissioni che è venuto per fare.

20 marzo il Campo Veneziano andò sotto Gradisca fin sotto li muri con le trinciere senza perder pur uno ma nel far

la

la batteria, dopoi averla battuta 15 o 20 giorni bravamente
si difesero con mortalità grande d'una parte e l'altra, che
volendo tentar anche per assalto dopo aver fracassato tutta
la fortezza si difesero con bravura tale med.te una mezza luna
che fecero avanti la porta, che disperati di poter spuntarla
deliberarono di levarsi dalla batteria, e dell'assalto, si ritirarono
nella villa chiamata Mirriano, lontano di Gradisca due
miglia, ed ivi fecero un forte, ed altro Informons inespu:
gnabile, ed il resto dell'esercito distribuendolo una parte
in Romans, l'altro in Medea, un'altra parte in Vojeres,
nel qual tempo, che così stettero ritirati morì la maggior
parte della fanteria dell' esercito, e si dubitava grandemente
de nemici, ma alfin di due mesi arrivò in più giorni tanta
gente, che fu rimessa in doppio, e rinovato l'esercito, e di
nuovo li 22 Maggio creati altri Generali, che fu il Conte
Martinengo malpaga, D.n Ferrante de Rossi general di
Artiglieria, l'illmo S.r G. B.a Foscarini uguale al Priuli,
e l'illmo S.r Ant.o Priuli Generalissimo con autorità
suprema, si dice, che partirà per Friuli li 21 maggio.
Furono poi fatti sopra Cividal d'austria tre fortini, e
la terra istessa fortificata e anco per tutti li passi
hanno fatto il med.o

Zupro Emiliano

chè il mio

Da un Codicetto Cartaceo

732
EMILIANI
Cronaca

1649. Francesco Grimani

Nota di cadauno Logotenente stato nella Città di Udine et come si sono portati incominciando sotto il S.r Fran.co Grimani del 1649

Sotto questo fu granda carestia per esser stato mercante, e lassò menar via li grani

1650 Francesco Pisani

Questo fu uomo santo, ed amorevole per padre delli poveri.

1651 Francesco Corèr

Questo fu uomo giusto, da tutti temuto e amato

1652 Pietro Contarini

Questo non attese ad altro che ad andar alla caccia

1653 Polo Nani

Questo fu senatore pacifico, e di buona coscienza

Vincenzo Venier 1654

Questo fu uomo che patisce de la bile, e da tutti spacciato per matto

1658 Giacomo Gabrieli

Questo fu uomo amator della giustizia, stette a Udine quasi due regimenti. Assai lodato da tutti, ma troppo inclinato a feste di balli.

1660 Francesco Donato

Questo non attese in tutto il suo reggimento altro che a imbriagarsi ed a giocar di mutta piena con gran scandalo di tutta la Città.

Vincenzo Venier

Questo fu uomo giusto ma di prima impressione

1664 Andrea da mula